

## Il santuario del dio Altino tra Veneti e Romani

Giovannella CRESCI MARRONE (\*), Margherita TIRELLI (\*\*)

*Università Ca' Foscari Venezia (\*), già Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto. Museo Archeologico Nazionale di Altino (\*\*)*

### Abstract

The presentation describes the structures of the sanctuary that date to a period between the second and the first centuries BC and contextualises them with the contemporary sanctuaries in the Veneto region. The theme of the possible commissioning of the monumentalization of the sanctuary is then explored on the basis of the epigraphical evidence dating back to the period of transition from Romanisation to Romanity.

Il santuario della divinità eponima, Altino, individuato in località Fornace, nel luogo destinato ad ospitare la nuova sede del Museo Archeologico Nazionale, è stato sistematicamente indagato tra il 1997 e il 2007. L'area sacra vanta oramai una ricca bibliografia tra cui in particolare due convegni altinati, realizzati rispettivamente nel 2001 e nel 2009, il primo che ne ha anticipato le tematiche principali, il secondo, a indagine conclusa, che ne ha permesso molteplici approfondimenti<sup>1</sup>.

A fronte quindi dell'invito a partecipare a questa Giornata di studio, invito per il quale siamo sinceramente grate agli organizzatori, ci corre tuttavia l'obbligo di specificare, come già loro anticipato, che la nostra relazione non presenta elementi di novità rispetto a quanto già noto, ma in quest'occasione si

---

<sup>1</sup> CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2009. Per l'arco cronologico relativo al presente intervento si vedano in particolare: CRESCI MARRONE, TIRELLI 2013; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016.

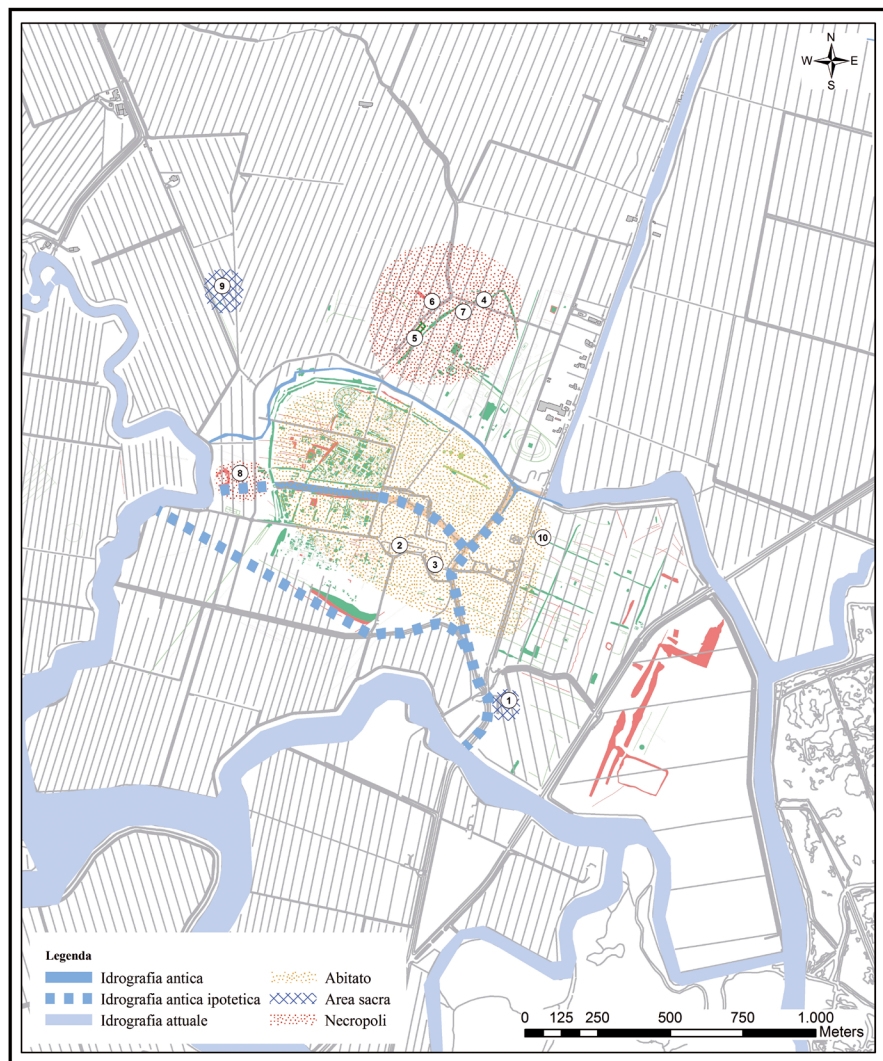


Fig. 1. Planimetria di Altino fra VII e IV secolo a.C.: al n. 1 il santuario del dio Altino (da TIRELLI 2011a, fig. 1, p. 54)

propone unicamente di contribuire, con l'aggiunta di una tessera, alla ricostruzione del mosaico dei non pochi santuari fioriti in Italia centro-settentrionale in epoca di romanizzazione.

Con il VI secolo a.C. ha inizio il plurisecolare arco di vita del santuario altinate che si svolgerà, senza soluzione di continuità, dall'età arcaica alla media

età imperiale e che vedrà la trasformazione/sostituzione della divinità veneta encorica, *Altno/Altino*, con il dio principe del pantheon romano, *Juppiter*. L'ubicazione del luogo di culto (fig. 1), situato nell'immediata prossimità dell'abitato lungo la sponda sinistra del canale Santa Maria a poche centinaia di metri dalla foce in laguna, ne rivela fin da subito il ruolo strategico di avamposto dell'abitato per quanti vi giungessero risalendo il corso del canale, e di emporio deputato alla gestione dei flussi commerciali, veicolati dalle rotte marittime ed endolagunari. Il santuario altinate quindi per la sua peculiare ubicazione, per le specificità rituali emerse e per la ricchezza e varietà dei numerosissimi votivi rinvenuti, risulta configurarsi, nell'ambito della geografia del sacro del popolo veneto, come il santuario preposto a sancirne la frontiera marittima, rivolto alle rotte adriatiche e mediterranee.

Il primo impianto architettonico, risalente agli ultimi decenni del VI secolo a.C., prevedeva un portico in legno, dotato di due celle simmetriche nei lati

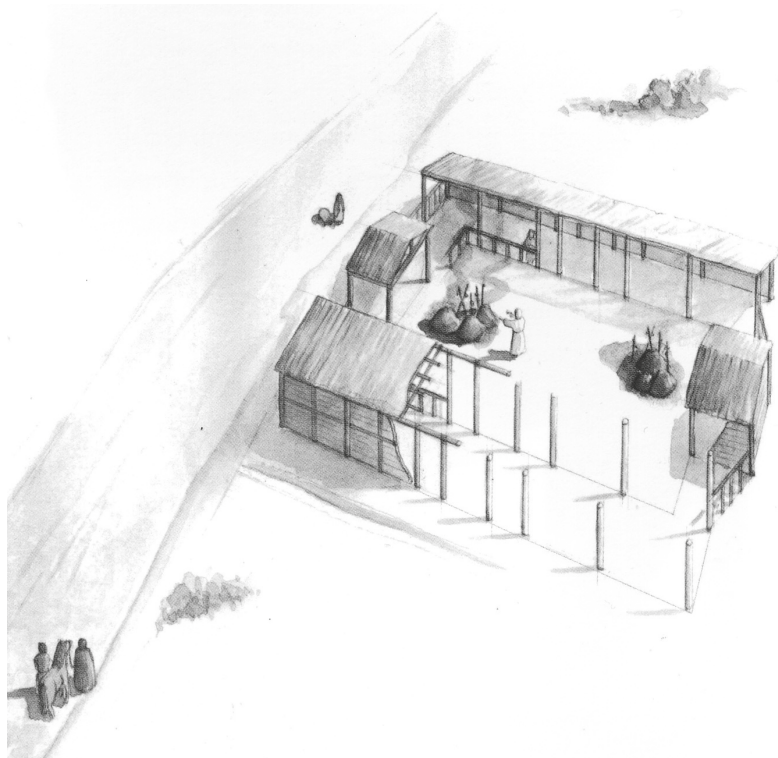


Fig. 2. Ipotesi ricostruttiva del santuario agli inizi del V secolo a.C.  
(da TIRELLI 2011a, fig. 6.1, p. 66)

brevi, e di due sorte di ingressi, altrettanto simmetrici, nei lati lunghi (fig. 2). Nella corte centrale, in corrispondenza delle due celle, si rinvennero i resti pluristratificati di due ampi altari di ceneri, mentre le aree esterne dell'edificio risultavano occupate da molteplici depositi rituali e votivi e da fosse di scarico, in cui erano stati deposti i numerosissimi ex-voto ed i resti dei sacrifici.

L'edificio arcaico risultava sottoposto nei secoli seguenti a cicliche ristrutturazioni ed a rilevanti ampliamenti fino a raggiungere dimensioni monumentali in età repubblicana. Appaiono tuttavia rimanere volutamente e costantemente inalterati alcuni caratteri peculiari del complesso: l'orientamento, la presenza di un'area ipetra centrale, il rispetto del limite meridionale e la manutenzione di un percorso, probabilmente rituale, allineato con quest'ultimo e frapposto a separare la costruzione dalle aree meridionali di scarico.

Nell'arco cronologico compreso tra II e I secolo a.C. si inquadra la monumentalizzazione dell'edificio santuarioale altinate, in linea con quel contemporaneo fenomeno di trasformazione mirante a conferire una veste architettonica di prestigio ai principali luoghi di culto veneti. Saranno questi due secoli cruciali infatti che vedranno il rinnovamento del santuario atestino di *Pora-Reitia*<sup>2</sup>, dell'altro santuario atestino dedicato alla divina coppia gemellare degli *Alkomno-Dioscuri*<sup>3</sup>, e la costruzione, a Lova di Campagna Lupia alle foci del *Meduacus*, di un articolato complesso santuarioale di stampo ellenistico<sup>4</sup>.

La costruzione altinate tardorepubblicana (fig. 3) era costituita da un quadriportico di m 62 x 34 articolato attorno ad una vasta corte centrale ipetra di m 46 x 19 circa<sup>5</sup>, evidente richiamo ideologico, quindi, al modello di edificio a peristilio che aveva connotato il fulcro del santuario già a partire dal suo impianto iniziale, e ribadito in seguito attraverso tutte le trasformazioni successive. Analogamente anche l'orientamento appariva fedelmente rispecchiare quello delle fasi precedenti. Il quadriportico, per la cui costruzione risulta per la prima volta impiegato il laterizio e realizzato un apparato decorativo fittile, come documentano alcuni frammenti di cornice e qualche spicchio di rocchio di colonna in cotto<sup>6</sup>, si articolava internamente in un colonnato, oggi indiziato unicamente dalle fosse dei plinti, regolarmente ritmati, dodici sui lati lunghi e rispettivamente tre e cinque su quelli brevi. Il lato breve occidentale, che in età

2 DÄMMER 2009, 205-207.

3 BALISTA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2002, 115; BAGGIO BERNARDONI 2002, 276-280.

4 BONOMI, MALACRINO 2009, 230; BONOMI, MALACRINO 2011, 73-75.

5 CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009, 46; BONOMI, MALACRINO 2009, 229-230; BONOMI, MALACRINO 2011, 71-72

6 Frammenti fittili di cornice (UUSS 1371 e 1554); un quarto di rocchio di colonna fittile (US 1002).

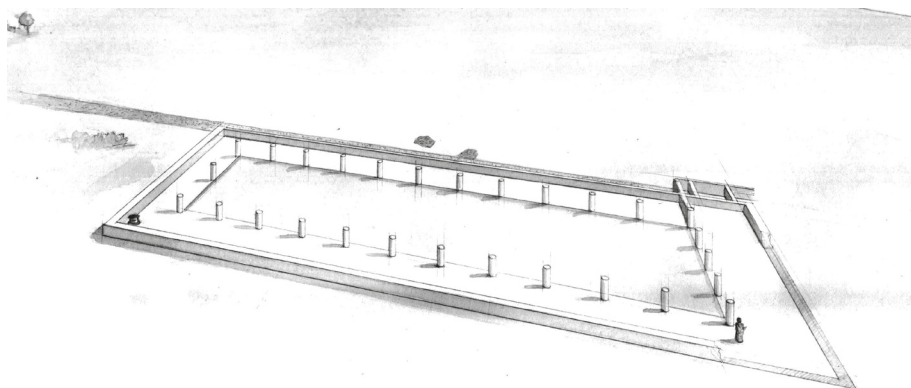


Fig. 3. *Ipotesi ricostruttiva del santuario ellenistico (da TIRELLI 2011a, fig. 24.1, p. 106)*

augustea verrà dotato di un'ala laterale<sup>7</sup>, ne costituiva verisimilmente la facciata.

Il muro meridionale ed il percorso pavimentato in ghiaia ad esso adiacente si sviluppavano rispettivamente, l'uno sulla fondazione del precedente perimetrale, l'altro sul sedime del precedente camminamento attrezzato. In questa fase è forse ipotizzabile la presenza, a nord dell'edificio, di un secondo percorso pavimentato, speculare a quello meridionale, a seguito del rinvenimento dei resti di un piano di ghiaie<sup>8</sup>.

All'interno della corte centrale sono state messe in luce due fondazioni verisimilmente di altari ed alcune fosse nelle quali erano stati depositi esiti di sacrifici, quali carboni e vasellame frantumato, mentre altre fondazioni a pianta quadrangolare vennero individuate a sud dell'edificio, unitamente ai resti di altre fosse di scarico di votivi, ricavate quest'ultime ancora una volta sui resti di analoghe fosse precedenti.

I molteplici frammenti di coppe in ceramica grigia, depurata e a vernice nera, di olle in impasto, di lamine, di ceramica attica e di anfore greco-italiche, rinvenuti all'interno delle trincee di fondazione dei perimetrali e delle fosse dei plinti, definiscono puntualmente il contesto cronologico dell'edificio. Prevalenti sono le forme che richiamano il bere: coppe in ceramica grigia con orlo sottolineato da solcatura e non, alcune delle quali con iscrizioni graffite in lingua venetica, coppe in ceramica semidepurata e a vernice nera. Legate alla funzione di preparazione e conservazione dei cibi sono le coppe-mortaio in

7 Tra i materiali datanti coppe e piatti in terra sigillata, anfore Dressel 2-4, olle in ceramica grezza e depurata.

8 US 1465.

ceramica grigia e le numerose olle in ceramica ad impasto. Veniva utilizzato molto probabilmente nel rito anche il vino, proveniente dall'Italia adriatica centro- meridionale, come documentano i frammenti di anfore greco-italiche.

Due frammenti di coppe in ceramica grigia di tradizione locale con resti di formule dedicatorie in lingua ed alfabeto venetico, significativamente rinvenuti all'interno della trincea di fondazione del perimetrale meridionale<sup>9</sup>, confermano contestualmente la persistenza del culto della divinità poliade anche in quest'epoca di transizione.

La continuità del culto risulta ribadita dalla tipologia dei votivi stessi, tutti di chiara tradizione veneta: bronzetti schematici di guerrieri in riposo<sup>10</sup> e in assalto<sup>11</sup>, di devoti offerenti<sup>12</sup>, lamine lavorate ad incisione, a sbalzo e a punzone riproducenti personaggi singoli e processioni<sup>13</sup>, pendagli, fibule, astucci, ed anche un frammento di pilastrino/donario a cuscino, analogo ai numerosi esemplari atestini<sup>14</sup>. Fra i doni votivi si annoverano anche dracme in argento di tipo sia veneto che padano celtico<sup>15</sup>.

L'angolo nord-orientale del quadriportico era occupato da un pozzo, nella cui canna si rinvennero molteplici materiali, distribuiti in un lungo arco cronologico che raggiunge il II secolo d.C.<sup>16</sup>, che ne documentano la sopravvivenza e l'utilizzo anche dopo la dismissione dell'edificio, inquadrabile nella prima metà del I secolo d.C., quando l'area sacra verrà per la prima volta sottoposta ad una radicale trasformazione, che prevederà anche la scelta di un diverso orientamento<sup>17</sup>.

La fase ellenistica del santuario è quella in cui si registrò, come è noto, la concretizzazione in area veneta di rapporti strutturati con Roma che si formalizzarono nel 225 a.C. con la sigla di un *foedus* la cui vigenza non conobbe soluzione di continuità e che si tradussero, dopo la fondazione della colonia di Aquileia nel 183 a.C., nella stesura di grandi assi di collegamento viario<sup>18</sup>. Il territorio di *Altinum* fu interessato, prima, dall'impianto della cosiddetta via di Lepido nel 175 a.C. e, poi, nel 153 o nel 128 a.C., della via Annia i cui due trac-

---

9 MARINETTI 2009, 87, n. 15 e 90, n. 20.

10 CAPUIS, GAMBACURTA, 2001, fig. 10e; TIRELLI 2002, fig. 3c.

11 CAPUIS, GAMBACURTA, 2001, fig. 10f; TIRELLI 2002, fig. 3d.

12 TIRELLI 2002, fig. 3a.

13 CAPUIS, GAMBACURTA 2001, fig. 8 d-m; TIRELLI 2002, fig. 6.

14 TIRELLI 2002, fig. 4e; TIRELLI 2013.

15 RMRVe VI, I, 148, 20 (1b), nn. 2-4.

16 TIRELLI, CIPRIANO 2001, 43-44.

17 TIRELLI, CIPRIANO 2009; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016.

18 Per i lineamenti evenemenziali si veda BANDELLI 1999.

ciati hanno trovato conferma grazie al riscontro archeologico<sup>19</sup>; tali interventi infrastrutturali implicarono l'impiego di maestranze romane, verosimilmente di natura militare e, di conseguenza, una loro non effimera presenza in loco che dette avvio a quel processo acculturativo che si suole definire 'autoromanizzazione'<sup>20</sup>. Nella vita del santuario è possibile coglierne alcuni riflessi. Proprio dall'area sacra in località Fornace, provengono le testimonianze numismatiche più antiche rinvenute ad Altino: si tratta di esemplari monetali romano-repubblicani (tre once e tre semionce e un vittoriato), databili tra 217 e 207 a.C.<sup>21</sup>, alcuni dei quali non recano evidenti tracce di usura e il cui interramento è stato, dunque, ritenuto prossimo alla data di emissione<sup>22</sup>. Tali monete, che si affiancano alla circolazione del numerario locale, cioè alle dracme in argento di tipo sia veneto che padano, documentano comunque la precocità dei rapporti dell'insediamento lagunare con l'Urbe. A deliberati atti di devozione vanno poi ascritte le monete rinvenute nel pozzo sito nell'angolo nord-orientale del quadriportico che ha restituito 215 esemplari romani fra cui il più antico è un asse repubblicano di II secolo a.C. la cui deposizione, però, essendo esso spezzato a metà, risalirebbe all'età di Augusto in cui invalse tale uso per creare nominali frazionari<sup>23</sup>.

Il quadro documentale fin qui prospettato invita ad esplorare il tema spinoso della committenza dell'impianto santuarioale in età ellenistica; in assenza di certezze derivanti da riferimenti espliciti nelle fonti, conviene in proposito delineare differenti scenari interpretativi. Una prima ipotesi potrebbe addebitare la responsabilità del riallestimento a magistrati romani attivi a vario titolo in Cisalpina; costoro, impegnati in attività militari, infrastrutturali ovvero anche arbitrali potrebbero aver inteso sancire il successo del loro operato attraverso iniziative evergetiche che ne perpetuassero la memoria nella sfera del sacro. Tale percorso esegetico, avanzato con successo per non pochi edifici sacri nell'area Transpadana in contesti non solo colonari<sup>24</sup>, sembra difficilmente applicabile al santuario di Altino. Le fonti non segnalano infatti la presenza attiva di esponenti di spicco dell'aristocrazia romana nell'insediamento lagunare fino almeno al 42 a.C., allorché il generale Asinio Pollione, secondo Velleio Patercolo<sup>25</sup>, fu impegnato *circa Altinum* alla guida di ben sette legioni

19 TIRELLI, CAFIERO 2004; CIPRIANO 2011.

20 La definizione è di VITTINGHOFF 1970-1971.

21 ASOLATI 1999, 145.

22 Così ASOLATI 2011, 107, fig. 25.2.

23 Così ASOLATI 2009, 180; cfr. anche TIRELLI, CIPRIANO 2001, 43-44.

24 Esemplicazioni convincenti per ambiti colonari e municipali traspadani in FONTANA 1997, 27-51, 203-208; DENTI 2004; DENTI 2008; MURGIA 2013, 190-211.

25 VELL. 2, 76, 2.

per almeno un biennio. Costui tenne in suo potere la *Venetia* per conto del triumviro Marco Antonio, compiendo *magnis speciosisque rebus*, in qualità anche di membro della commissione triumvirale deputata alla distribuzione di terre ai veterani di Filippi; fra le apprezzate realizzazioni è stato ipotizzato figurassero anche impegnativi programmi architettonici<sup>26</sup>. Prima di tale data è certo che maestranze romane, opportunamente dirette e vigilate, abbiano operato ad Altino per approntare il tracciato della via Annia; tale asse viario, che necessitava nell'agro di ineludibili interventi per l'individuazione delle aree di impianto (non sappiamo quanto antropizzate), per la loro eventuale confisca e per la predisposizione di incisive opere di ingegneria ambientale, nell'area urbana imponeva l'attivazione di ancora più impegnativi accorgimenti; il tracciato doveva infatti conciliare, come fece<sup>27</sup>, le esigenze di veloce scorrimento con la preservazione degli edifici pubblici e delle strutture abitative in essere. La regia di siffatto apprestamento, essendo Altino non un capolinea ma solo una tappa della via consolare, fu certo affidata nel corso del II secolo a.C. a personale qualificato ma non tanto autorevole da lasciare memoria documentata.

Un secondo schema interpretativo potrebbe chiamare in causa quali finanziatori e committenti della monumentalizzazione dell'area sacra altinate i cosiddetti *mercatores* italici; costoro, provenienti prevalentemente dall'Italia centro-meridionale, sembrarono infatti precocemente attratti dalle potenzialità di investimenti offerte dall'area padana e dalle risorse minerarie d'Oltralpe<sup>28</sup>. La loro presenza ad Altino è accertata. Recenti studi sull'epigrafia sepolcrale di età repubblicana hanno consentito di individuarne *nominatim* alcuni esponenti<sup>29</sup>. Sono costoro i *Poblicii*, gli *Avilii*, i *Barbii*, i *Cossutii*, i *Saufeii*, i *Trosii* che si qualificano, verosimilmente, come esponenti delle ditte commerciali aquileiesi tesi ad ampliare il raggio dei propri interessi in uno sbocco marittimo assai appetibile per i loro prodotti<sup>30</sup>. Non sempre è possibile accertarne con precisione la provenienza<sup>31</sup>, ma è un fatto che le loro sepolture furono le prime ad essere segnalate da cippi con iscrizioni in lingua latina e ad essere ospitate in recinti, che si allinearono per lo più lungo il segmento nord della via Annia e lungo la strada di raccordo. I nomi di alcuni esponenti di tali famiglie (*Poblici*, *Trosi*, *Marci*, *Fadieni*, *Sa[- -]*), graffiti sull'anfora contabile rinvenuta in laguna

26 CRESCI MARRONE 2012a e CRESCI MARRONE 2012b.

27 Si veda TIRELLI 2011b, 61-62.

28 Sulla scia dell'ipotesi di COARELLI 1983, 217-240 per i santuari centro-italici, si veda ROSSIGNANI 1998, 316.

29 BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008.

30 CRESCI MARRONE 2000; CRESCI MARRONE 2011a.

31 Circa la difficoltà di risalire dai gentilizi all'*origo* dei titolari della formula onomastica e di distinguere i Romani venetizzati dai Veneti romanizzati si veda BANDELLI 2015, 288-292.



presso l'isola di San Francesco del Deserto (una Lamboglia 2) li vedono coinvolti nell'acquisto e nella rivendita di cospicue partite di vino<sup>32</sup>. La loro presenza e la loro attività è documentata, tuttavia, solo dalla fine del II secolo a.C. e nessuna evidenza consente, almeno per ora, di anticiparne l'intervento a tempi più risalenti; di conseguenza, risulta improbabile un loro coinvolgimento e responsabilità diretta nell'evergesia santuariale<sup>33</sup>.

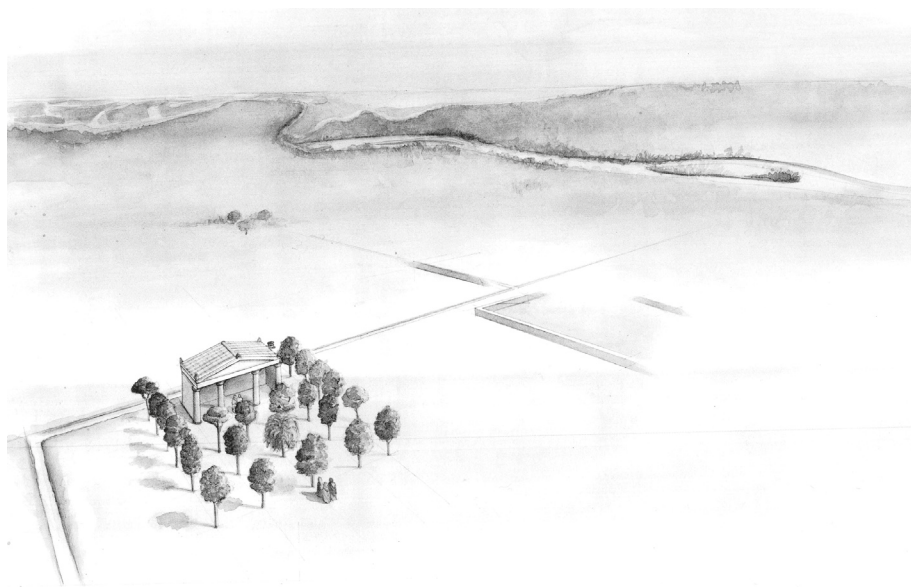


Fig. 4. Ipotesi ricostruttiva dell'area sacra dopo la metà del I secolo d.C.  
(da TIRELLI 2011a, fig. 40.1, p. 142)

La terza ipotesi, proposta da Maria Pia Rossignani soprattutto per il contesto lombardo<sup>34</sup>, individua nelle élites indigene precocemente romanizzate la responsabilità della spinta al cambiamento infrastrutturale, maturata sotto l'impulso dei nuovi modelli. Tale evenienza si raccomanda come la più probabile; militano a suo favore i profili di continuità che emergono dalla documentazione superstite che dimostra come nel santuario ellenistico la componente indigena almeno fino a tutto il II secolo a.C. non abbia abdicato al suo ruolo egemone. Lo dimostrano plurimi indizi: il dio *Altino/Altino* non risulta fino ad allora coinvolto in alcun processo di *interpretatio*, non pare condividere

32 CRESCI MARRONE 2011b con precedente bibliografia.

33 Così BANDELLI 2003.

34 ROSSIGNANI 2007, 33.

con nuovi soggetti divini la titolarità dell'area sacra e sembra mantenere la sua attrattività devozionale con una continuità senza cesure<sup>35</sup>; la lingua e l'alfabeto venetici continuano ad essere utilizzati per le dediche votive, cui ricorrono anche i frequentatori allogeni<sup>36</sup>; la tipologia dei votivi continua a rappresentare i devoti secondo le forme della cultura locale, intenti a compiere processioni rituali o a conferire offerte indossando gli abiti civili o le armature militari della tradizione. Il problema risiede però nella circostanza che la prosopografia indigena altinate si dimostra malauguratamente troppo avara di risultanze per poter assegnare nomi e riferimenti sociali gerarchici a un ceto dirigente ancora per lo più sommerso; non soccorre in proposito né il record documentario dell'epigrafia sacra né il panorama sepolcrale preromano nel quale emerge la stele di *Ostiala* databile fra IV e III secolo a.C. e, dalla metà del II secolo a.C., le tombe multiple a recinto fra cui spicca quella dei *Pannari* che mostra chiari indizi, a partire dal proto gentilizio, di un avviato processo di romanizzazione<sup>37</sup>.

Rimane comunque un'altra incognita da sciogliere; quando, nella prima metà del I secolo d.C., il quadriportico ellenistico venne abbandonato e a poca distanza fu edificato un nuovo apprestamento di culto in onore di *Iuppiter*, esso si organizzò nelle forme di un bosco sacro (fig. 4). Una domanda sorge spontanea: esso riattualizzava un *alsos* preromano come quelli 'diomedei' descritti per l'area veneta da Strabone<sup>38</sup>? Grazie al geografo, che ci tramanda non poche tradizioni leggendarie riferite da testimoni greci sui Veneti antichi e sulla vita dei loro santuari, noi sappiamo che essi svolgevano il ruolo di luoghi della mediazione. È attraverso la prospettiva interpretativa di tali frequentatori greci o grecofoni che dovrebbero essere interpretate infatti le metafore animali impiegate per connotare le attività svolte all'interno delle aree sacre: così "i cervi che vivono in branco con i lupi e che si lasciano avvicinare e accarezzare dagli uomini" rimandano alla definizione dello spazio del santuario come eletto per l'incontro di specie, ossia etnie, tradizionalmente antagoniste, secondo una vocazione alla pacifica convivenza di cui il dio si faceva 'giuridicamente' garante<sup>39</sup>. Così "la selvaggina che, inseguita dai cani, non appena rifugiatasi nel

35 Cfr. MARINETTI 2009 e CRESCI MARRONE 2009.

36 TIRELLI, MARINETTI, PROSDOCIMI 2012.

37 Per la stele di *Ostiala* si veda MARINETTI 2011, 22 fig. 1; per le tombe a recinto preromane e il loro corredo epigrafico GAMBACURTA 1999 e MARINETTI 1999.

38 Strab. 5, 1, 9 C 215.

39 Ancora Strab. 5, 1, 9 C 215. Si veda PROSDOCIMI 2001, 7-15 e ulteriore bibliografia in BANDELLI 2015, 289-290 nota 20; per la classificazione di alcuni luoghi di culto veneti come santuari di 'frontiera del territorio' cfr. CAPUIS 2005, con bibliografia precedente. I santuari come 'luoghi di mediazione' sono esaminati attraverso la documentazione epigrafica da ZACCARIA 2009, 83-89.



Fig. 5. Ipotesi ricostruttiva della dedica dell'apprestamento di età imperiale (fac simile di Sara Ganzaroli)

bosco sacro, si salva dall'inseguimento" richiama la ben nota istituzione giuridica greca dell'*asylia*<sup>40</sup>. Così la leggenda delle cavalle licofore e l'impegno di uno dei maggiorenti del luogo nell'offrirsi quale garante del lupo catturato, evoca la figura istituzionale del mallevadore, di cui, grazie all'epigrafia, ci è noto il termine *venetikaris*, "colui che rende veneti"<sup>41</sup>. Un ultimo interrogativo è destinato a rimanere per ora inevaso: è possibile, come è stato ipotizzato da Giovanni Colonna, che il titolare dell'area sacra in età preromana, il dio *Altino/Altino*, rivivesse nel teonimo *Juppiter*, menzionato nella lastra di dedica dell'apprestamento di età imperiale, attraverso l'epiteto *Altinas* caduto nella lacuna di destra (fig. 5)<sup>42</sup>? Se così fosse, la continuità fra preromano e romano, già comprovata, ne risulterebbe viepiù incrementata.

40 Sul tema cfr. MAFFI 2003.

41 Sulla figura del mallevadore in ambito veneto cfr. PROSDOCIMI 2001, 8-15.

42 COLONNA 2005, 328-329; cfr. anche CRESCI MARRONE 2009, 130.

## Bibliografia

- ASOLATI M. 1999, *La documentazione numismatica ad Altino*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma, 141-152.
- ASOLATI M. 2009, *Le monete*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 180-181.
- ASOLATI M. 2011, *Le più antiche attestazioni monetali*, in TIRELLI M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, 107.
- BAGGIO BERNARDONI E. 2002, *Un santuario occidentale? Un problema aperto*, in RUTA SERAFINI A. (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso, 276-280.
- BALISTA C., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2002, *Sviluppi di urbanistica atestina*, in RUTA SERAFINI A. (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso, 105-121.
- BANDELLI G. 1999, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma, 285-301.
- BANDELLI G. 2003, *Altino fra l'Egeo e il Magdalensberg*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma, 179-198.
- BANDELLI G. 2015, *La romanizzazione della Venetia fra immigrati e indigeni (225-49 a.C.)*, in CRESCI MARRONE G. (a cura di), *Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del Convegno (Venezia, 13-15 maggio 2014), Roma, 287-303.
- BONOMI S., MALACRINO G.C. 2009, *Altino e Lova di Campagna Lupia: confronti e riferimenti*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 229-246.
- BONOMI S., MALACRINO G.C. 2011, *Dal santuario di Altino al santuario di Lova di Campagna Lupia. Una messa a confronto nel panorama del sacro nel Veneto*, in GORINI G. (a cura di), *Campagna Lupia. Studi e ricerche di storia e archeologia. I. Alle foci del Medoacus minor*, Padova, 71-88.
- BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G. 2008, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in CALDELLI M.L., GREGORI G., ORLANDI S. (a cura di), *Epigrafia 2006, XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera* (Roma, 18-21 ottobre 2006), Roma, 67-78.

- CAPUIS L. 2005, *Per una geografia del sacro nel Veneto preromano*, in COMELLA A., MELE S. (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari, 507-516.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. 2001, *I materiali preromani dal santuario di Altino – Località 'Fornace': osservazioni preliminari*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1-2 dicembre 1999), Roma, 61-85.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G., TIRELLI M. 2009, *Il santuario preromano: dalle strutture al culto*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 39-59.
- CIPRIANO S. 2011, *Dalla pre-Annia all'Annia: lo scavo del 2002*, in TIRELLI M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, 100-101.
- COARELLI F. 1983, *I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili*, in *Les « Bourgeoisies » municipales italiennes aux I<sup>er</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.* (Napoli 1981), Paris-Naples, 217-240.
- COLONNA G. 2005, *Discussione*, in SASSATELLI G., GOVI E. (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno (Bologna-San Giovanni in Monte, 3-4 giugno 2003), Bologna, 317-320.
- CRESCI MARRONE G. 2000, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, *AqN LXXI*, 361-381.
- CRESCI MARRONE G. 2009, *Da Altino a Giove: la titolarità del santuario. II. La fase romana*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 129-137.
- CRESCI MARRONE G. 2011a, *Le prime iscrizioni latine in necropoli*, in TIRELLI M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, 112-113.
- CRESCI MARRONE G. 2011b, *L'anfora contabile*, in TIRELLI M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, 109.
- CRESCI MARRONE G. 2012a, *Magnis speciosisque rebus apud Altinum ... Asinius Pollion et le Haut-Hadriatique*, in BAUDRY R., DESTEPHEN S. (eds), *La société romaine et ses élites. Hommages à Élisabeth Deniaux*, Paris, 239-250.
- CRESCI MARRONE G. 2012b, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in MENGOTTI C., BORTOLAMI S. (a cura di), *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, Sommacampagna (VR), 80-91.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 1999, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma.

- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 2001, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1-2 dicembre 1999), Roma.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 2009, *Altnoi. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2013, *Il bosco sacro nel santuario di Altino: una proposta di lettura*, in FONTANA F. (a cura di), *Sacrum facere*, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), Trieste, 165-185.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2016, *Veneti, Etruschi e Greci nel santuario di Altino ellenistica: una triangolazione prospettica*, in GOVI E. (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna, 28 febbraio – 1 marzo 2013), Roma, 335-352.
- DÄMMER H. W. 2009, *Strutture edilizie nel santuario di Reitia di Este*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 203-212.
- DENTI 2004, *Trois statues de culte en Gaule Cisalpine. Artistes, commanditaires de l'Vrbs et clientèle locale à l'époque républicaine, in Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexts, texts, images (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. – II<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand, 21-23 novembre 2003), Clermont-Ferrand, 233-266.
- DENTI 2008, *Scultori neoattici in Cisalpina nel II e I secolo a.C. Statue di culto e committenza senatoria*, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna*, Atti del Convegno Internazionale (Pavia, 2005), Firenze, 119-132.
- FONTANA F. 1997, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, Roma.
- GAMBACURTA G. 1999, *Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma, 97-120.
- MAFFI 2003, *L'asilo degli schiavi nel diritto di Gortina*, in DREHER M. (a cura di), *Das antike Asyl. Kultische Grundlagen, rechtliche Ausgestaltung und politische Funktion*, Köln, 15-22.
- MARINETTI A. 1999, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma, 75-95.

- MARINETTI A. 2009, *Da Altno- a Giove: la titolarità del santuario. I. La fase preromana*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 81-127.
- MARINETTI A. 2011, *Il venetico di Altino*, in TIRELLI M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, 22-29.
- MURGIA 2013, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste.
- PROSDOCIMI A.L. 2001, *I riti dei Veneti antichi. Appunti sulle fonti*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1-2 dicembre 1999), Roma, 5-35.
- ROSSIGNANI M.P. 1998, *Romanizzazione e romanità negli insediamenti urbani dell'Italia transpadana*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della Mostra (Cremona, 4 aprile - 26 luglio 1998), Milano, 315-324.
- ROSSIGNANI M.P. 2007, *Processi di trasformazione negli insediamenti indigeni della Cisalpina tra II e I secolo a.C.*, in BRECCIAROLI TABORELLI L. (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti delle Giornate di studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze, 29-40.
- TIRELLI M. 2002, *Bronzi votivi dal santuario altinate in località Fornace: osservazioni preliminari su alcuni esemplari delle fasi più recenti*, AAAAd LI, 191-206.
- TIRELLI M. 2011a (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia.
- TIRELLI M. 2011b, *L'immagine della città dalla ricerca tra terra e cielo*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma urbis*, Atti del Convegno (Venezia, 3 dicembre 2009), Roma, 59-80.
- TIRELLI M. 2013, 8.40 *Pilastrino a cuscino*, in Venetkens. *Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Venezia, 335.
- TIRELLI M., CAFIERO F. 2004, *La via Annia alle porte di Altino: recenti risultati dell'indagine*, in BUSANA M.S., GHEDINI F. (a cura di), *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di studio (Cà Tron di Roncade-Treviso, 6-7 novembre 2003), Cornuda (TV), 163-175.
- TIRELLI M., CIPRIANO S. 2001, *Il santuario altinate in località 'Fornace'*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1-2 dicembre 1999), Roma, 37-60.
- TIRELLI M., CIPRIANO S. 2009, *L'area sacra in età romana*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma 61-80.

- TIRELLI M., MARINETTI A., PROSDOCIMI A.L. 2012, *Il cippo del lupo nel santuario di Altino*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno (Este-Adria, 2012), *Archeologia Veneta*, XXXV, 76-91.
- VITTINGHOFF, F. 1970-1971, *Intervento*, in MANSUELLI G. A. (a cura di), *La romanizzazione dell'Italia settentrionale*, Atti CesDIR, 3, 33.
- ZACCARIA C. 2009, *Forme e luoghi della "mediazione" nell'Italia nordorientale romana*, in CREVATIN F. (a cura di), *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi*, Atti del Convegno (Trieste, 18 dicembre 2007), Trieste, 79-99.